

LA REGOLA MINORITICA

La Regola del 1223 approvata dopo un ventennio di vita evangelica è il punto di confluenza e di maturazione dell'idea di S. Francesco. E' un documento asciutto, senza grandi idee originali, almeno in apparenza. Eppure è un germe fecondo sui cui tralci si è costruita una copiosa messe di santità serafica. Tra le sue righe vive quella intuizione cavalleresca e quella fiamma spirituale che sgorgò dal cuore di S. Francesco. Molti movimenti coevi e pari in slancio e vitalità non sono più; il francescanesimo c'è ancora. Il perdurare della regola e del movimento legato ad esso va ricercato negli autori stessi della Regola. Chi sono? Cosa c'è di umano e di divino in essa. Si tratta di rileggere la Regola in una prospettiva di fede.

Applicare a Francesco il "sensus fidei", il senso di fede di cui si parla al n°12 della Lumen Gentium. Si tratta di applicare a Francesco la capacità di leggere i segni dei tempi. Ed allora non sarà difficile credere che lo spirito Santo può dispensare "anche tra i fedeli di ordine grazie speciali; con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi varie opere o uffici, utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa". (LG 12)

Dalla regola si possono tentare diverse letture senza assolutizzarne nessuna.

a) lettura giuridica.

E' un documento giuridico ma non solo. Se prevale questa lettura avremo un catalogo di obbligazioni.

b) lettura cristocentrica. Possibile ma un tantino soggettiva. E poi il Cristocentrismo è di ogni esperienza cristiana.

c) Lettura storica.

Le motivazioni e le circostanze di tempo e di vita che condussero a scrivere la regola. Le persone che lo hanno aiutato nello stenderla.

Queste letture pur importanti sono tutte insufficienti per spiegare il fenomeno francescano. Ne deriva allora che la Regola non incide nella vita, che si realizza accanto alla regola. Allora essa deve essere collocata in un contesto più ampio, che è quello della storia della salvezza. essa diviene in questo contesto la coscienza di S. Francesco di essere stato, pur nella sua piccolezza, scelto per una particolare missione.

Francesco è stato suscitato per la Riforma della chiesa e per l'evangelizzazione. Riforma che è possibile in due modi:

* o a partire dalla verità per vedere se vi è conformità ad essa. Ricerca di autenticità. SDi parte dalla Chiesa sacramento.

* o a partire dalla situazione attuale per eliminare il male: da una visione sociologica della Chiesa.....

Condizioni fondamentali per la vita francescana così come la regola ce la presenta sono:

- 1) Osservare il santo Vangelo e vivere i tre voti tipici della vita religiosa.
- 2) obbedire al Papa e alla chiesa.
- 3) obbedire a frate Francesco e ai suoi successori.

La differenza tra la regola non bollata e la bollata in questa prima parte è questa: Prima vengono i voti (Rnb) poi l'Evangelo, mentre nella Regola bollata prima la vita secondo il Vangelo e poi i voti.

Equivale a dire che la vita francescana nasce dalla vocazione evangelica. Si afferma cioè il primato della fede.

Regola non bollata in relazione a Mt. 19,21; Mt. 16,24; Mt.19,29; Lc. 16,26. Sono i tre passi radicali non solo per la povertà, per la radicalità di vita in quanto tale.

L'obbedienza è un fatto giuridico la riverenza che Francesco chiede verso la chiesa un fatto umano, è un rapporto umano vissuto con una particolare intensità. Inoltre l'obbedienza è il luogo in cui si viene ricevuti (Sono motivazioni teologiche fondate sulla fede)

La Regola vede la vita del frate con la categoria della popolarità: povertà e minorità. Chiede al frate la legge dell'incarnazione. Povertà e minorità sono così caratteristiche essenziali della vita francescana. Il Documento ispirazionale Regola deve essere ricollocato al primo posto nella vita dei frati.

INTENZIONE DI S. FRANCESCO CIRCA L'OBBLIGATORIETA' DELLA REGOLA

S. Francesco ha avuto intenzione di ob ligare sub gravi.

Innocenzo III fu restio ad approvare la regola a motivo della sua severità. Questa austerità è una prova della sua obbligatorietà.

Fedeltà e fioritura di santità.

- a) periodo delle origini sec. XIII
- b) inizio delle osservanze sec. XIV - XVI
- c) inizio dei riformati e cappuccini sec. XVI - XVII
- d) inizio dell'epoca dei ritiri XVII - XVIII

Quale fedeltà? Giuridica - Letterale o spirituale?

A che cosa sono obb ligati i religiosi in forza della Regola?

La bolla "quo elongati" del 1230 risponde che sono obbligati alla osservanza di quei consigli evangelici che in "in ipsa Regula praeceptorie vel inibitorie sunt espressa".

Gli espositori del XII - XIII secolo hanno parlato subito di impegno sub gravi.

S. Francesco era certamente molto severo verso coloro che trasgredivano contro la Regola o che nel loro comportamento non si rifacevano alla Regola.

La Regola bollata parla di osservare spiritualmente la Regola (cap. X). I quattro maestri di Parigi dicono che spiritualmente va tradotto " observantiam secundum rigorem sive secundum puritatem suam, sine occasione ad malum".

Regola = forma di vita da seguire fedelmente e non un semplice documento spirituale ed un pio ricordo dell'eminente santità del Fondatore. (Cfr Ep. ad capitulum).

Perché la Regola è così austera?

Alcuni rispondono perché così fu voluta da Dio. Sembra una risposta ovvia almeno secondo il cap. I dello Speculum perfetionis. Ma è veramente così?

Secondo altri per offrire a Dio una perfetta testimonianza di amore. (voto del più perfetto - voto di martirio. Ma questo è un carisma personale o può essere obbligato in virtù di una Regola?)

Secondo altri per il bene della chiesa e per l'incremento del Regno di dio " Eroica scuola di penitente dolore e di infiammato amore" (Paolo VI)

AUTENTICITA' DELLA REGOLA

La regola indica il volto di questa autenticità.

S. Bonaventura legge la Regola sotto quattro aspetti o con quattro chiavi di lettura.

1) Rapporto teocentrico - Cristocentrico.

E' una Regola che orienta la vita del frate a Dio. Evangelicità e sequela sono come la forma di vita del frate minore.

A quanti vogliono abbracciare la sua Regola Francesco presenta il Cristo del Vangelo. Cristo è allora la norma esemplare. " Tota Regular substantia..... Evangelicae puritatis" lex sup. Reg.1,3).

In tutti i capitoli, anche in quelli più schematici compare l'ideale del "servizio del Signore" in cima a tutte le aspirazioni rimane Dio, Dio solo; tutto il resto per Lui.

Povertà e umiltà divengono un omaggio d'amore al Signore. Sempre orientati verso l'alto mai finalizzate a se stesse. Povertà come strada verso la terra dei viventi.

2) Rapporto personale

Ciò che il frate minore non deve essere né fare (forma negativa).

Ciò che deve compiere e essere (forma positiva)

Cap. II usino vesti umili.....

Non disprezzino né condannino coloro che portano vesti colorate.

Cap. III non alterchino, non contendano a parole, non giudichino gli altri. siano miti, pacifici, modesti mansueti e umili, parlando con tutti onestamente

Cap. X " Si guardino da ogni superbia, vanagloria, invidia, avarizia, cura e sollecitudine mondana, detrazione e mormorazione.

Pazienti nelle persecuzioni e nelle malattie.

3) a livello comunitario

Minoritas et fraternitas. La minorità che dice equivalenza con l'umiltà: "esse...humiles hoc est esse fratres minores" (Sermo V S. P. Francisco IX)

Fraternità estesa a tutti i membri. Rapporti di familiarità di confidenza, di misericordia verso i frati che hanno sbagliato "non adirarsi e turbarsi per il peccato di alcuno perché l'ira e il turbamento nuocciono alla carità in sé medesimi e negli altri". (Cfr Ep. Ad ministrum Am. XVIII).

4) in rapporto alla Chiesa e al mondo.

La vocazione di S. Francesco è eminentemente ecclesiale. L'ecclesialità personificata (ha definito il P. Ilarino Felder. "la chiesa era il suo focolare spirituale ed egli si era ben reso conto che ogni progresso della sua vita spirituale era stato segnato dalla sua impronta (Chiesa)".

L'incipit e l'explicit della Regola contengono una solenne promessa di obbedienza alla Chiesa.

Ma vi fu realmente un conflitto tra Francesco e la Chiesa?

Si può parlare di un mutuo e affettuoso accordo che non partiva solo da Francesco ma anche dalla Chiesa verso Francesco. La Chiesa con il suo aiuto assicurò stabilità alla sua opera.

Cosa pensa Francesco della Chiesa? Francesco non ha idee nuove sulla Chiesa. Chiesa è per lui casa di Dio. Chiesa è madre; Chiesa è da lui identificata con la gerarchia e il clero.

Chiesa è anche corpo di Cristo.

IL PROGETTO FRANCESCANO

a) Riferimento a Francesco e al suo carisma.

Riferimento non formale o esterno ma sostanziale e fondamentale. Si tratta di un volto specifico, di una grazia particolare.

b) Francesco è una sfida per il francescano di oggi, un appello a rivivere la sua avventura spirituale.

c) VALORI FONDAMENTALI DELLA VITA FRANCESCANA.

1 - l'Evangelo sine glossa.

Pensare evangelicamente.

Una parassi personale e comunitaria scandita dal vangelo.

Discernimento evangelico.

Passare dal vangelo alla vita e dalla vita al vangelo.

2 - Pregare sempre Dio con cuore puro.

Il primato di Dio prima delle opere.

Il primato della fede contro il rischio di una fede svuotata (secolarismo-razionalismo-soggettivismo e relativismo).

Esperienza spirituale che coinvolge tutta la persona del frate promuovendo e approfondendo

l'integrazione tra fede e vita.

Esperienza solitaria e liturgica di dio.

3 - Mostrandosi familiari.

Il segno della fraternità.

Habitare fratres in unum e non scuola di perfezione o "equipe" di lavoro apostolico.

Segno della chiesa comunione.

4 - poveri e umili.

La sfida di una vita sobria, penitente, austera, lontana da ogni vanagloria e volontà di dominio.

(Sint minores)

5 - il Vangelo della missione.

Il mandato apostolico segna la vita francescana e la vita in comune. Evangelicità ed

evangelizzazione sono tra loro correlate.

6 - la dimensione ecclesiale

Ridare alla vocazione francescana un ampio respiro ecclesiale.

Restauratori di chiesa in che senso?

7 - Servizio al mondo.

La cultura francescana.

La logica dell'incarnazione.

La profezia.

Realismo e utopia.

CHE COSA SI DEVE E SI PUO' VIVERE?

Dopo aver riflettuto sulla regola, scritta in un tempo molto lontano da noi ci chiediamo, e credo che la domanda sia sicuramente legittima cosa possiamo e dobbiamo vivere della Regola.

- Nessuno può rivivere il carisma personale di Francesco. Non si danno doppioni.

- Superare l'idealizzazione delle origini.

- La comunità primitiva è fedele ai valori ma li adatta al tempo e alla situazione che sta vivendo.

- Sogno del letteralismo della Regola.

- tensione costruttiva verso l'ideale (santa inquietudine di crescita).

- Siamo chiamati a rivivere la sua avventura di fede.

Farci guidare da una mentalità di fede. Il problema del consenso da ricostruire anche tra noi sui valori della sequela.

- Siamo chiamati a rivivere la radicale adesione alla Chiesa di S. Francesco.

- Illuminare la vita dell'Ordine e i problemi che esso incontra.

(Rinnovamento appena iniziato. Situazioni di schizofrenia: divisi tra retorica del passato e situazione di fatto povera e qualche volta mediocre e problematica).

- Capacità di rottura e di superamento di schemi puntando sul cambiamento, sul coraggio di nuove vie.

- Francesco è un kerigma di Gesù Cristo attraverso al persona ed il suo messaggio.

Il Padre Generale nella IV tappa mandata all'Ordine ci chiede di riprendere in mano la Regola attraverso la categoria del ricordare (ri-cor-dare). Ci ricorda che il nostro stile di vita è contenuto nella Regola e ci ricorda altresì che la Regola respira un clima di radicalità intesa, nell'accezione negativa come atteggiamento caparbio, nella sua accezione positiva come fidarsi totalmente di Dio, della sua parola e della sua logica.

Ci ricorda inoltre che per Francesco vivere secondo il santo Vangelo è semplicemente vivere da cristiani.

Francesco non gioca mai a ribasso ma sempre al rialzo.

Prima di concludere vorremmo insieme guardare, alla luce della Regola che insieme abbiamo letto e meditato, quale tipo di leadership emerge e ci viene proposta.

Il fratello che presiede alla comunità vive una estraneità al mondo che Francesco chiama exire de saeculo. Inoltre conosce la propria vulnerabilità e con questa conoscenza si apre alla solidarietà con l'altro, sta accanto all'altro per portargli la luce di Gesù. Il guardiano è uno che conosce il cuore di Dio e che ripete agli altri l'Evangelo, la notizia buona che è questa: " sei amato da Dio".

Il leader è allora un mistico uno che vive un'autentica disciplina contemplativa: fissa costantemente lo sguardo su Gesù e valuta le cose con uno sguardo di fede.

Il Guardiano del futuro è essenzialmente un uomo di Dio; è animato dal desiderio di stare alla presenza di Dio , di ascoltare la sua voce: Ha gli occhi pieni della bellezza di Dio. a partire da questa esperienza può fissare lo sguardo sull'altro, sul fratello e dà al sicuro da ogni volontà di dominazione, non conosce l'adulazione ma narra semplicemente al fratello l'opera di Dio.

Allora il leader è una persona flessibile, senza essere relativista. E' una persona convinta senza essere rigida, è disposto al confronto ma rifugge da ogni forma offensiva e lesiva del fratello; è gentile e indulgente, senza essere fiacco.

Il guardiano dentro la comunità minoritica rifiuta ogni forma di spettacolarità, ogni forma di divismo ed eroismo ma è anche attento a non indulgere all'individualismo. Sta attento alla tentazione di fare tutto da solo perché non è un bel ideale.

Il guardiano è allora a servizio della vita ma anche della missione secondo la Regola che è essa stessa un'esperienza comunitaria.

Siamo chiamati a proclamare il Vangelo insieme, in modo comunitario.

Il leader è un uomo votato al servizio ma nello stesso tempo è un servo vulnerabile che ha bisogno degli altri come gli altri hanno bisogno di lui. Egli sa che servire è dare la vita, nello stesso tempo vive e confessa la propria debolezza e d è capace di chiedere perdono e di offrire perdono.

Il fratello che presiede è chiamato a vivere la categoria dell'incarnazione dentro la fraternità, a scoprire la presenza viva dello Spirito santo nel corpo della comunità: guida ed è guidato.

La Regola custodisce il fratello che presiede da ogni tentazione di potere, perché anche nella Chiesa la tentazione del potere è molto presente.

Sono più presenti i segni del potere che il potere dei segni. Sappiamo bene che molti abbandonano la Chiesa a motivo del potere che trovano in essa.

La Regola ci chiede di essere seguaci di Gesù povero e senza potere. La leadership secondo la Regola ci avvisa che è più facile essere Dio che amare Dio, è più facile controllare gli altri che amare gli altri; è più facile possedere la vita che amare la vita e donare la vita.

La via del leader cristiano non è la mobilità verso l'alto, così ambita dal mondo ma è la via della mobilità verso il basso, che termina con la croce di Cristo.

Si modella sulla exinanitio di Cristo. Una leadership non di potere né di controllo ma di impotenza e di umiltà (cfr servo sofferente); non una guida psicologicamente debole ma una guida che rinuncia al potere e sceglie l'amore. Il leader è un povero.

Il guardiano, o leader approfondisce e matura una intensa riflessione teologica per avere una profonda mentalità di fede. Pensare con la mente di Cristo: il leader cristiano pensa, parla e agisce nel nome di Gesù che venne aliberare l'umanità dal potere della morte.

Il guardiano è un teologo che conosce il cuore di dio, e proprio perché è tale rifiuta ogni forma di fatalismo e di disfattismo.

Il leader svolge nella comunità e per la comunità un ruolo profetico: radica la comunità nel passato, la proietta verso il futuro e la ancora al presente aiutandola a smettere la veste secolare o mondana (mentalità del mondo) per essere o ritornare ad essere un a comunità di fede di speranza e di carità.

QUESTIONARIO

- 1 - Il progetto francescano è il tuo volto, la tua fisionomia specifica?
In che cosa consiste?
- 2 - ti confronti con questa identità particolare o vai altrove, o alimenti la tua vita spirituale e
Apostolica a qualche altra sorgente?
- 3 - Ti senti legato alla tua famiglia religiosa?
- 4 - Come valuti la sua presenza nella chiesa e nel mondo? Attuale?.... Superata?.....
Poco incisiva?.....
- 5 - Da quanto tempo non leggi la Regola?
- 6 - La Regola ispira il tuo pensare e il tuo agire?
- 7 - la regola è la tua vita per andare a Dio? Tommaso da Celano la chiama "Viam salutis"
- 8 - Verifica oggi la tua vita consacrata confrontandoti con la Regola.

- 1 - Perché sono religioso?
- 2 - Che cosa mi distingue dal laico e dal presbitero?
- 3 - Credo di avere un dono da offrire alla Chiesa?
- 4 - come vivere il Vangelo oggi nella sua radicalità?
- 5 - Sono contento della mia consacrazione o tiro avanti senza particolare entusiasmo?
- 6 - Per essere come il Signore mi chiama ad essere, per vivere l'ideale cosa dovrebbe cambiare nella
mia vita?

- 1 - Confronta la tua vita di preghiera con quella di Francesco e di Chiara. Quanto tempo riservi alla preghiera nella tua vita quotidiana?
- 2 - la liturgia delle ore è celebrata con fedeltà e integralmente?
- 3 - Quanto tempo dedichi alla meditazione e alla lettura spirituale?
- 4 - Il confronto e l'ascolto della Parola scandisce il tuo cammino di crescita nello Spirito?

